

Scheda domenicale per l'incontro

II Domenica di Pasqua *della divina misericordia*

Letture: At 4,32-35; Sal 117; 1 Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

Introduzione all'ascolto della Parola

- **Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Gv 20,19-31*Otto giorni dopo venne Gesù*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome



- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**

Messaggio della Parola

L'invito è a credere, credere sulla parola degli evangelisti che ci narrano la vita di Gesù, morto e risorto.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La paura spesso ci fa fuggire e ci nascondiamo, stare con gli altri significa che abbiamo fiducia in loro, non temiamo di essere traditi.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano rappresenta la prima conclusione del Vangelo secondo Giovanni. Maria va al sepolcro, vede la tomba vuota, chiama Pietro e Giovanni. che vedono i teli per terra e, ricordando quanto Gesù aveva detto loro, credono. Mentre i discepoli tornano a casa, la donna resta al sepolcro e lì le si mostra Gesù; quindi appare ai discepoli per due volte, sempre di domenica. Segue la conclusione del Vangelo in cui Giovanni ci spiega il motivo per cui ha scritto questo libro, scegliendo fra i molti episodi della vita di Gesù: confermarci nella fede in modo che credendo abbiamo la vita.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nella domenica dopo la Pasqua, la domenica "in albis depositis". I catecumeni venivano battezzati la notte di Pasqua e portavano la veste bianca per tutta la settimana e solo in questa domenica la toglievano. Giovanni Paolo II ha chiamato questa domenica anche della "divina misericordia". Da oggi e per tutto il tempo di Pasqua la liturgia ci invita a riflettere sulla Chiesa, realtà nata dalla resurrezione di Cristo.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione dell'apparizione di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	È domenica sera, nella casa in cui sono radunati i discepoli.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli fra cui Tommaso.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù appare, offre la pace e si mostra. I discepoli raccontano l'episodio. Tommaso è incredulo ma poi riconosce il proprio errore e crede.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Non si devono cercare prove materiali per la fede ma, come facciamo spesso in altri casi, credere fidando nelle parole di altri, degli evangelisti e di coloro che ci hanno preceduto nella fede.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Questo brano rappresenta la prima conclusione del Vangelo secondo Giovanni. L'evangelista nel suo prologo ha dichiarato il proprio intento: mostrarci Gesù, il Figlio di Dio che ci rivela il Padre; adesso dichiara quali sono i destinatari del suo lavoro: tutti noi perché, fidandoci di lui e delle sue parole, crediamo in modo da avere la salvezza.

È la sera del giorno in cui Maria è andata al sepolcro e in cui, lei per prima, ha visto il Signore. Adesso Gesù appare a tutti i discepoli riuniti in casa, segno della comunità riunita nel giorno del Signore.

Gesù entra nonostante le porte chiuse; il corpo risorto non ha i limiti del corpo prima della morte, anche se non sappiamo come sia, è qualcosa di diverso ed infatti Maria non riconosce Gesù nel giardino (lo stesso accade ai discepoli sulla via per Emmaus (Lc 24,13-35). Saluta i discepoli dando loro la pace, dice ai discepoli "*Pace a voi*", così come aveva annunciato (Gv 14,27; 16,33) e poi mostra le ferite delle mani e del costato. Vedere le ferite dà la certezza di trovarsi davanti a Gesù che probabilmente non avevano riconosciuto e questo provoca in loro la gioia, la disperazione per il fallimento è finita. Gesù ripete il dono della pace e proclama la loro missione "*come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*". Due riflessioni ne seguono:

- l'invito ad andare ad annunciare e testimoniare non è solo per gli apostoli ma per tutti i discepoli, quindi per ognuno di noi

- Gesù aveva già detto che i discepoli dovevano continuare la sua missione: alla lavanda dei piedi: "*Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*" (Gv 13,15); "*Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità*" (Gv 17, 18-19).

Quindi Gesù dona loro lo Spirito, come aveva rivelato (Gv 14,26; 15,26 "*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio*"). Il libro della Genesi ci narra che Dio crea l'uomo con la polvere e soffia "*un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*" (Gen 2,7), adesso, con il dono dello Spirito, viene donata una nuova vita, la vita dei risorti, è una nuova creazione.

Con questi doni, la pace e lo Spirito, i discepoli possono andare. Così come Gesù è "*colui che toglie il peccato del mondo*" (Gv 1,29b), così la manifestazione della missione dei discepoli è il perdono dei peccati.

A questo incontro non è presente Tommaso, detto Didimo che significa gemello. Egli è il discepolo che nell'episodio della resurrezione di Lazzaro ha spinto a seguire Gesù, anche verso la morte, (Gv 11,16) e che, dopo la lavanda dei piedi, ha manifestato la propria incomprensione su Gesù risorto (Gv 14,5); è anche presente alla pesca miracolosa, nella seconda conclusione del Vangelo (cap. 21). Veramente egli rappresenta ogni uomo con le sue incertezze, le sue paure, l'incapacità di superare il limite della materialità, alla ricerca di prove per la fede. Questa sua caratteristica diventa un'esempio per noi: se lui che voleva prove materiali ha creduto, noi che cerchiamo le stesse cose dobbiamo credere alla sua parola.

La settimana dopo, di nuovo di domenica, Gesù appare ai discepoli riuniti e, dopo aver salutato con il dono della pace, lo *shalom* ebraico, subito si rivolge a Tommaso e, incalzandolo con cinque imperativi (metti, guarda, stendi, metti, non essere) lo invita a toccare le sue ferite, a mettere le dita nel segno dei chiodi e la mano nel costato; vuole dare a Tommaso la prova materiale che aveva richiesto. L'apostolo capisce, nel suo grido "*Mio Signore e mio Dio!*", c'è insieme presa di coscienza del suo errore, pentimento e proclamazione di fede: adesso crede, adesso può aiutare noi a credere.

Infine Gesù proclama beato chi crede senza avere visto, come Luca dice di Maria (Lc 1,45). Nel Vangelo secondo Giovanni ci sono due beatitudini: la prima è nell'episodio della lavanda dei piedi "*sapendo queste cose, sarete beati se metterete in pratica*" (Gv 13,17) cioè l'attuazione del comandamento dell'amore, il farsi servi e lavare i piedi dell'altro insieme al farsi umili e farsi lavare i piedi; la seconda, "*beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*" (Gv 20,29), la fede senza condizioni.

2.3 accogliere il messaggio

La prima caratteristica della Chiesa che ci viene mostrato nelle letture di oggi è l'unione, il condividere gli avvenimenti, pregare insieme, stare insieme in letizia: ecco la prima testimonianza che possiamo dare.

Gesù si manifesta nella Chiesa nonostante ogni chiusura, ogni rifiuto, ogni impedimento che frapponiamo fra noi e Lui. Tommaso vuole una prova materiale della sua resurrezione, vuole vedere, vuole toccare; noi come possiamo fare? Noi possiamo credere alle parole di chi ci ha preceduto e sono tanti, a cominciare dai discepoli di cui si parla oggi ma anche tanti altri, i santi come anche i nostri familiari, che ci hanno dato la loro testimonianza. Ma possiamo anche noi vedere e toccare: vedere la Parola di Dio e toccare Gesù nell'Eucaristia.

Le due beatitudini che il Vangelo secondo Giovanni ci presenta (la disponibilità al servizio e la fede) si realizzano con gli altri, se viviamo da soli ed isolati come possiamo rispondere all'invito "io mando voi"? Ecco che la realtà della Chiesa ci dà queste possibilità.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica**

Salmo Responsoriale Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!